

SAN MARTINO

Per la ricostruzione dopo l'incendio serviranno 1,4 milioni di euro

“Nuova” malga Fratazza, ok al progetto

*Secco no della minoranza
«Si snatura il paesaggio»*

MANUELA CREPAZ

SAN MARTINO DI CASTROZZA - Una parte dirà «finalmente, abbiamo anche noi sulle piste da sci un locale contemporaneo come le località turistiche più in voga», una parte, di contro, dirà che è uno sgarbo alla tradizione architettonica di un tempo. Stiamo parlando del progetto di ricostruzione di Malga Fratazza, il ristorante tipico distrutto da un terribile incendio il 9 aprile 2020, poco distante dalla stazione di valle degli impianti Tognola a San Martino di Castrozza.

Fin da subito, l'amministrazione comunale aveva espresso la volontà di ricostruire l'immobile rendendolo un punto di riferimento per l'accoglienza turistica in ogni stagione, realizzando un pubblico esercizio di livello medio/alto, sia dal punto di vista funzionale che progettuale. E così è stato fatto dai tecnici feltrini Arianna Guadagnin, Maurizio Longo, Anita Longo e Diego De Carli. Il progetto è stato presentato al consiglio comunale nei giorni scorsi ed approvato, con i voti contrari della minoranza, per un costo totale di 1.497.915 euro, comprensivo dell'indennizzo assicurativo. Ora si atten-

de la prossima primavera-estate per cominciare i lavori.

A differenza di prima, il nuovo ristorante dallo spirito ecologico-chic sarà raggiungibile comodamente sci ai piedi da entrambe le piste Tognola 1 e Tognola 3 e sarà visibile sia dal parcheggio degli impianti, sia dalla cabinovia, un indubbio richiamo. E rimarrà raggiungibile comodamente a piedi. Accoglierà oltre 120 coperti, una sessantina all'interno e altrettanti sul plateatico esterno. Tutto è pensato per essere spazioso: dal bancone del bar per accogliere gli sciatori ed escursionisti che preferiranno la sosta breve, alla cucina per permettere di lavorare agevolmente e in sicurezza, fino ai bagni fruibili dall'esterno senza le scomodissime scale.

L'area scelta per la ricostruzione è un po' più a valle della precedente e consentirà pure di godere meglio dell'eccezionale panorama sulle cime circostanti, in particolare le Pale di San Martino, e permetterà di integrare nel declivio naturale gran parte del piano seminterrato affinché il volume possa risultare ben inserito nel contesto e non impattante. Sarà un edificio all'avanguardia non solo dal punto di vista architettonico, ma anche del fabbisogno energetico e lo scopo è quello di metterla a



Ecco come diventerà Malga Fratazza: sarà un edificio d'avanguardia dal punto di vista architettonico

reddito, alias, che faccia guadagnare. La definizione data dai tecnici è scatola di calcestruzzo armato con tetto in legno e capriate a vista, senza sporti e con ampie vetrate. Di tradizionale, avrà una stufa ad olle centrale che riscaldere l'ambiente, donando quel tocco di calore tipicamente montano. Basterà a convincere quella parte di pubblico che non accetta la rivisitazione contempora-

nea, benché la Malga non sia più monticata dagli anni '70 e sorga comunque in una zona altamente antropizzata e colonizzata da piste e impianti funiviari?

La minoranza comunale è tranchant: «Abbiamo espresso voto contrario alla realizzazione di questo manufatto che fa seguito alla progettazione di altri edifici simili, assolutamente decontestualizzati, che stanno “snatu-

rando” il paesaggio architettonico dove viviamo. La modernità viene utilizzata per stupire o per far discutere e pare essere l'unica forma di autogratificazione di una amministrazione ipertrofica che cerca di consegnare, senza successo e segnando pesantemente il territorio, traccia di se, patologicamente incapace di riuscirci o di avere qualche idea che esuli dal banale e dal kitsch».